ULTIME l'Unità NOTIZIE

I Carabinieri nel nuovo ordine Repubblicano

Nel nuovo assetto repubblicano e democratico che l'Italia ha raggiunto sorge spontanea una domanda: — E l'Arma dei Carabinieri?

Già autorevoli voci hanno risposto al punto essenziale, affermando che essa deve essere mantenuta nel nuovo orientamento della Nazione finalmente avviata alla propria faticosa ricostruzione morale e materiale.

Ma tale risposta non basta. Sia la massa, sempre obbediente e fedele, degli appartenenti all'Arma, sia gl'Italiani tutti desiderano che sien tenuti presenti e convenientemente affrontati i vari problemi che investono il presente e l'avvenire di questa istituzione.

Tutti sanno che l'Arma dei Carabinieri, per le sue virtù e la provata rettitudine dei componenti, continua a svolgere una encomiabile attività per assicurare, in momenti ancora così delicati, l'ordine e la sicurezza pubblica del Paese.

Non pochi militi sono caduti e cadono vittime del dovere, affrontando col consueto elevato spirito di sacrificio le numerose bande armate associate per delinquere che tuttora costituiscono una gravissima piaga. Centinaia e centinaia di delinquenti, dediti a furti, rapine e sequestri di persone sono stati in questi ultimi mesi assicurati alla giustizia, con piena soddisfazione delle popolazioni, specialmente rurali, vittime tra le più provate di queste malvagità brutali.

E' il popolo, per mezzo dei rappresentanti di tutti i Partiti, non ha mancato di esprimere la sua gratitudine e la sua fiducia per questa benemerita Istituzione. E' chiaro come essa meriti da parte del Governo ogni cura. Bisogna dunque far quanto occorre e quanto è possibile per incoraggiarne l'azione che svolge nell'interesse del Paese.

Per ottenere ciò bisogna affrontare parecchi problemi; ed è bene passare dalle considerazioni generiche alle indicazioni precise. Ecco quanto si presenta indispensabile e urgente:

1) potenziare l'Arma nella maggior misura possibile, particolarmente nel campo professionale,

2) fornirla di un'attrezzatura tecnica (armamento, mezzi di comunicazione e di trasporto, ecc.) adeguata alle sue necessità e agli sviluppi attuali

3) darle al massimo grado autorità e prestigio per il conseguimento della sua azione, il cui fine è la difesa e la tranquillità delle popolazioni;

4) migliorare il trattamento economico e di carriera dei suoi componenti, argomento questo tra i più pressanti, poichè è notorio come sia oggi difficile ai sottufficiali poter costituire e mantenere una famiglia;

5) assicurare, in caso di bisogno, l'assistenza alle famiglie — specie dei semplici militi — per metterli in grado di assolvere il loro dovere senza troppo gravi preoccupazioni;

6) migliorare le condizioni del vestiario e degli alloggiamenti dei sottufficiali e carabinieri;

7) abbreviare il periodo di anzianità per contrarre matrimonio per i sottufficiali e truppa;

8) promuovere l'attuazione di qualsiasi progetto che valga a potenziare e migliorare nel suo complesso le condizioni e l'efficienza dell'Arma.

In queste schematiche indicazioni è contenuto un vasto programma che va senza indugio preso in esame e posto in atto. Specialmente il miglioramento economico va affrontato di urgenza e risolto in modo adeguato. Per dare un'idea dell'attuale trattamento dei dipendenti dell'Arma basterà considerare che il sottufficiale al massimo della sua carriera, non arriva a raggiungere, tutto sommato le diecimila lire mensili. E per arrivare a questo compenso si è spesa tutta una vita!

* * *

Dal complesso delle su invocate riforme di certo l'Arma uscirà rinvigorita. Sopratutto nell'educazione e nello spirito militare, doti che costituiscono la sua principale caratteristica, sempre ammirata e invidiata.

L'Arma dei Carabinieri, nel nuovo clima democratico e repubblicano sentirà così ancora maggiormente il suo attaccamento a questa Italia libera, risorta dal travaglio della tragedia e della discordia e che il nuovo regime popolare riavvia ad un sicuro, anche se faticoso risorgere. Di questo nuovo regime l'Arma ha da essere e sarà il fedele presidio.

L'Arma deve perciò affermare in ogni modo e in ogni suo settore il proprio indirizzo di fedeltà repubblicana, per dimostrarsi ed essere partecipe della volontà del Popolo che vuole in essa un sicuro presidio, pienamente aderente al nuovo cammino della Nazione.

Ma ciò deve essere e sarà perchè i Carabinieri rappresentano il popolo stesso in servizio, per la tutela e la garanzia del suo destino. E per questo l'Arma ha il diritto di attendersi rapida e fervida comprensione di quanto chiede, nel solo desiderio di poter sempre meglio disimpegnare il grande compito che in un così delicato momento la Patria, rinnovata nelle libertà repubblicane, intende affidarle.

ERNESTO CABRUNA

Una rettifica dell'on. Gonella

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Direttore,

La prego della cortesia di rettificare un errore nel quale è involontariamente caduto il Suo pregiato giornale nella cronaca dell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Il suo informatore, sotto il titolo «Gonella avvocato degli anglo-americani» scrive che io avrei dichiarato ai giornalisti che le traduzioni italiane del testo francese del trattato non sono esatte, per concludere che io avrei in tal modo «cercato di diminuire la gravità dei pesi economici e finanziari che gli anglo-americani hanno imposto e impongono al nostro Paese». Dissi effettivamente che le traduzioni giornalistiche non sono esatte, ma proprio per sottolineare che nel testo francese appaiono ancor più gravi i pesi che ci vengono imposti dall'ingiusto trattato. Di questa mia convinzione fa fede quanto ebbi occasione, negli ultimi giorni, di scrivere contro il trattato stesso in vari giornali.

Mi creda, suo obbligatissimo

Guido Gonella

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

La delegazione italiana ha fissato la linea di condotta per la Conferenza della Pace

Si sono riuniti ieri alle 17 a Palazzo Chigi i membri della delegazione italiana che nella settimana prossima si recherà a Parigi

La riunione, che ha avuto luogo nella Sala del Mappamondo, è servita sostanzialmente a fissare quelle che nel mondo diplomatico si chiamano *le norme di linguaggio*, le direttive, cioè, da seguire nei vari interventi illustrativi del punto di vista italiano sui diversi capitoli del trattato di pace italiano.

Ad essa hanno infatti partecipato gli esperti, dei quali è stato ascoltato il parere sulle varie parti del trattato e sulle conseguenze che la sua applicazione potrebbe avere per la nazione particolarmente per quanto riguarda le clausole finanziarie e quelle militari. Soltanto questa parte del trattato e cioè l'esame dei riflessi che queste clausole avranno sulla situazione economica e militare del paese, è stata oggetto infatti di discussione durante la riunione, che è stata aperta dall'onorevole Bonomi, nominato presidente.

Successivamente il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Gasperi ha illustrato brevemente la linea fondamentale che dovrà seguire la delegazione, linea già fissata nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri. Il Ministro del Tesoro Corbino è stato il relatore sulle risultanze tecniche delle clausole economico - finanziarie e dalla sua esposizione è risultata ancora una volta la gravità di esse.

L'on. Paratore, presidente dell'IRI e capo della sezione che si interessa degli aspetti industriali delle clausole economico finanziarie, ha quindi riassunto il punto di vista degli esperti in questa materia. Dalla sua esposizione non sono state meno gravi le conclusioni da trarsi sull'avvenire dei nostri lavoratori nel caso che il trattato venga integralmente applicato così come è stato esposto recentemente dalla stampa

Dopo una conclusione riassuntiva fatta dall'on. De Gasperi gli intervenuti sono passati ad esaminare le clausole militari del trattato, sulle quali sono stati ascoltati i capi di stato maggiore delle tre armi, esercito, aviazione e marina e il capo di stato maggiore generale nonchè il Ministro della Guerra on Facchinetti.

Gli aspetti territoriali del trattato di pace non sono stati esaminati in quanto questa parte era già stata precedentemente messa a punto attraverso l'opera degli esperti del Ministero degli Esteri.

Durante la riunione inoltre è stato confermata la creazione di un ufficio di coordinamento per fornire ai nostri delegati a Parigi tutto il materiale e la documentazione, necessari per sostenere il punto di vista italiano sulle questioni economico finanziarie. A capo di questo ufficio è stato nominato l'on. Paratore, il quale rimarrà a Roma in continuo contatto telefonico con i rappresentanti italiani a Parigi.

E' stato pure confermato che in serata era stato diramato a Parigi l'invito alle Nazioni vinte di partecipare alla Conferenza. Non si tratta però, come si riteneva, in un primo momento di un invito specifico rivolto al nostro Governo, ma soltanto di una affermazione di principio valida per tutte le Nazioni vinte le quali «saranno ascoltate» a Parigi.

E' stato quindi deciso che lunedì prossimo avranno inizio le partenze per Parigi degli esperti italiani, che coadiuveranno la delegazione. Mercoledì invece dovrebbero partire l'on. De Gasperi, l'on. Bonomi, l'on. Corbino e l'on. Saragat. Quest'ultimo però potrebbe anche anticipare la partenza a lunedì, in quanto egli dovrebbe prendere un preventivo contatto con gli esponenti del Quai d'Orsay.

Benchè la riunione di stasera sia giunta a conclusioni definitive circa il nostro atteggiamento davanti alla Conferenza della Pace, si ritiene possibile che entro lunedì, un'altra riunione del genere possa aver luogo per un riesame ancora più minuto delle questioni militari.

Le conversazioni fra la C.G.I.L. e Léon Jouhaux

Le conversazioni fra la Segreteria della C.G.I.L. e Léon Jouhaux, segretario della C.G.T. francese, hanno avuto dei buoni risultati. Alcune difficoltà che esistevano sono state eliminate. Ne rimane una di notevole importanza: la possibilità agli emigrati italiani di poter trasferire in Italia una parte maggiore delle loro economie rispetto a quelle che erano state consentite.

I trafugatori del cadavere di Mussolini arrestati

MILANO, 3 — In un comunicato ufficiale la Questura di Milano annuncia stasera che la Squadra politica della locale Questura in collaborazione con elementi della vigilanza urbana, proseguendo nelle indagini iniziate dal dr. Marrocco e che portarono alla identificazione, all'arresto ed alla denuncia del noto Rana Mario di Pietro, quale autore del trafugamento della salma di Mussolini, ha in questi giorni rintracciato e arrestato tale Leccini Domenico, di Biagio, di anni 26, noto sotto lo pseudonimo di «Marco», e tale Parozzi Antonio, fu Giuseppe di anni 20, appartenenti al sedicente movimento neo-fascista.

I predetti e il nominato Gasperini Fausto, arrestato dalla stessa Squadra Mobile, hanno confessato di avere insieme al su indicato Rana, trafugato la salma di Mussolini che altri, secondo le loro dichiarazioni, avrebbero, in un secondo tempo trasportato in località sconosciuta.

Essi hanno pure confessato di avere effettuato, la sera del 30 maggio u. s., il lancio di una bomba contro la federazione del Partito comunista di Milano.

PER UNA PACE EQUA NEI BALCANI

La Bulgaria sottolineerà a Parigi il suo contributo alla guerra antifascista

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 3 — E' giunta a Parigi in questi giorni la delegazione bulgara che è chiamata ad esporre davanti ai rappresentanti delle potenze che partecipano alla Conferenza della Pace il proprio punto di vista per il trattato di pace con la Bulgaria.

A capo della delegazione è il presidente del Parlamento bulgaro Kolarov: fanno parte inoltre di essa Harizanov, che è uno dei migliori esponenti della nuova cultura bulgara e conoscitore profondo della storia e delle tradizioni del paese; il generale Stoicev, noto per aver comandato, in territorio ungherese, la 1. Armata bulgara contro i tedeschi, attualmente rappresentante diplomatico a Washington.

Questa delegazione rivendicherà alla Conferenza della Pace un giusto trattato di pace con le Nazioni Unite; un trattato cioè che tenga conto delle reali esigenze del popolo bulgaro (la rivendicazione di uno sbocco al mare nelle Tracia) e del contributo effettivo prestato dalle forze del Fronte patriottico nella lotta per la liberazione del paese e per la causa delle Nazioni Unite. Questo contributo, è stato di tale entità e di tale forza da cancellare del tutto il peso di quella dichiarazione di guerra agli alleati fatta dai gruppi dirigenti monarchici, asserviti al tedesco.

Durante la dominazione tedesca, com'è noto, la monarchia inviò l'esercito bulgaro in Grecia come truppa di occupazione. Non potè però trasformare questo esercito in strumento di partecipazione attiva alla guerra a fianco di Hitler, perchè la forte pressione popolare e la vasta propaganda del fronte clandestino della resistenza lo seppero impedire. Si verificò, anzi, per questo fatto proprio il contrario di quanto certamente i Coburgo-Gotha mai avrebbero desiderato: che l'esercito d'occupazione divenne in Grecia, e particolarmente nella Tracia, una forza patriottica sempre più unita al movimento della resistenza, sicchè, al momeno opportuno, divenne l'esercito di liberazione.

E' noto difatti che, appena dopo la ribellione armata del 9 settembre 1944 che condusse al potere il Fronte patriottico, la Bulgaria dichiarò guerra alla Germania. Le truppe bulgare si gettarono con entusiasmo contro le 24 divisioni tedesche ben armate, che in quel momento erano concentrate in Tracia, Macedonia e lungo il litorale adriatico. L'esercito bulgaro si propose di disarmare i tedeschi in Bulgaria, di battere e dividere le forze tedesche nei Balcani, di tagliare lore le vie di ritirata e di proteggere l'ala meridionale dell'armata rossa che pressava su Vienna e su Budapest.

Forti di 450.000 uomini, le divisioni bulgare attaccarono i tedeschi in due direzioni: verso la Serbia a Pirot e Nisch, verso la Macedonia a Chiustendin e Scopfie. Nei primi giorni, mentre venivano fatti prigionieri i tedeschi che si trovavano nel paese e si stava compiendo il raggruppamento delle truppe, le forze hitleriane riuscirono a conquistare la città di Kula nella Bulgaria nord-occidentale e a saccheggiare alcuni villaggi. Ma le operazioni combinate di piccole unità dell'esercito e di gruppi partigiani liberarono il 13 settembre la città e ricacciarono gli occupanti

Dopo alcune settimane di lotte accanite, l'esercito bulgaro irruppe attraverso le fortificazioni tedesche nella pianura di Nisch, nelle ben munite posizioni di Strazina e della vallata del Varder e tolse ogni possibilità ai tedeschi di ritirarsi lunga la valle della Morava. La prima fase della guerra contro la Germania terminò con la conquista della capitale macedone e della zona di Novi-Pasar in Serbia.

In questo modo, l'esercito bulgaro allegerì i compiti dell'armata sovietica che si batteva allora lungo il corso del Danubio e mise fuori combattimento otto divisioni germaniche attrezzatissime, sopportando una perdita di 16.451 uomini, tra feriti ed uccisi. Il governo bulgaro continuò poi la guerra contro la Germania a fianco degli alleati quando le fu richiesto di far partecipare un corpo d'armata, composto di 6 divisioni di fanteria, e di numerose formazioni speciali, agli ordini del Maresciallo Tolbuhin, comandante del 3. Fronte ucraino.

Con grande coraggio, aiutato dall'armata sovietica, l'esercito bulgaro sostenne dure battaglie lontano dalle frontiere del paese, attirando su di sè forti unità germaniche, (9 divisioni corazzate, una motorizzata e 15 divisioni di fanteria) allegerendo così il fianco sinistro del 3. Fronte ucraino. Questa azione obbligò la Germania, aumentando nello stesso tempo la pressione in Occidente, ad anticipare l'evacuazione della Grecia, della Jugoslavia, dell'Ungheria, dell'Austria. 40.000 soldati tedeschi abbandonati nelle isole greche furono poi catturati dagli inglesi

Inoltre l'esercito bulgaro liberò definitivamente la Croazia e la Slovenia e sostenne vittoriosamente i violenti attacchi tedeschi che tendevano a rompere il fronte bulgaro per fare crollare l'intero schieramento in Ungheria. Proseguendo la loro marcia, le truppe bulgare giunsero sulle Alpi e si unirono con quelle dell'Inghilterra e dell'America

Questa seconda fase della guerra costò alla Bulgaria 15.459 uomini fra feriti e morti. Nei comunicati ufficiali del Quartier Generale Sovietico furono dati frequentemente rapporti sulle operazioni delle truppe bulgare. Il 31 marzo del 1945 il Generalissimo Stalin con un suo ordine speciale ringrazia le truppe del 3. Fronte ucraino e dell'esercito bulgaro. Il 22 maggio 45 dopo la vittoria definitiva sulla Germania, il Generalissimo Stalin inviò un telegramma di ringraziamento al Ministro Presidente della Bulgaria, K. Ghiorghiev per il contributo delle forze armate bulgare per la lotta contro il comune nemico.

Quest'opera potè essere condotta dal governo del Fronte Patriottico per la fiducia che le masse popolari riponevano nei dirigenti della resistenza.

Sebbene distrutta economicamente e finanziariamente in seguito all'occupazione germanica, la Bulgaria tuttavia si assunse, subito dopo le operazioni belliche, il peso della guerra, pagò ogni requisizione, i trasporti, i danni, le perdite, conferì i compensi e le pensioni alle famiglie dei caduti in guerra. Un totale di 133 miliardi

Con la sua partecipazione alla guerra contro la Germania, con le sue perdite di uomini e materiali la Bulgaria confermò di essere stata sempre nel campo dei paesi democratici e che pertanto non doveva nè può essere trattata come un satellite di Hitler. Ecco perchè il popolo bulgaro attende tranquillamente e con fiducia le decisioni della Conferenza di Parigi relative al suo trattato di pace.

LAZAR GHEORGHIEV

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma
Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

SENSAZIONALI RIVELAZIONI SUI FASCISTI DI TORINO

Come è organizzato in Italia il movimento neo-fascista

A Torino sono 2600 e ricevono 2000 lire per l'ingaggio - Roma: via IV Fontane
Sedi fasciste a Taranto, Brindisi, Bari e Milano - Il Convento di Sarzana e Galbiati

TORINO, 3. — *Ogni tanto la stampa dà notizia dell'arresto dei componenti di qualche nucleo neofascista, ma pochi riconoscono che questo movimento costituisce un pericolo per il paese e che è organizzato su scala nazionale.*

Siamo in grado oggi di fornire, a questo proposito, alcune notizie, ricavate da documenti venuti in nostro possesso, sull'organizzazione neo-fascista operante nella nostra città

A Torino vi sono attualmente 2600 fascisti organizzati ed assistiti dai capi del movimento irredentista nazionalista democratico fascista di sinistra.

Tutti i fascisti organizzati hanno ricevuto 2000 lire quale premio di ingaggio, molti hanno ricevuto assistenza e alcuni sono stati collocati in uffici e fabbriche (perchè — a quanto sembra — i fascisti riescono ancora, come ai tempi del littorio, a trovar lavoro in ditte, aziende e posti pubblici, mentre i reduci e gli ex-internati sono senza lavoro) ed ora si provvede con una certa celerità al loro smistamento in località varie o dando loro in città particolari incarichi.

I 2600 fascisti organizzati sono contrassegnati tutti da un numero (non hanno tessere perchè sarebbero compromettenti; le tessere, poi, come vedremo le hanno solo i dirigenti).

Chi presiede ufficialmente tutte queste operazioni è un certo Ferraris, ex capo dell'ufficio politico investigativo della nostra città, oggi tessera n. 10 del nuovo pseudo partito. Il Ferraris viene quindicinalmente a Torino, travestendosi di volta in volta: l'ultima volta è venuto con una bella barba finta, rossiccia, ed un paio di occhiali neri e si è recato al Caffè Prandi di fronti all'ex Casa Littoria.

Il comandante delle bande irredente è invece il centurione Venturini ex comandante la polizia federale di Torino, il quale cura particolarmente il collegamento tra gli arruolati, e tiene i rapporti coi due grossi papaveri cittadini che sono i veri dirigenti e che par che si tengono in ombra.

I milioni spesi per premi, sussidi ecc. sono stati portati in parte dal signor Boschetto Quirico ex amministratore delle brigate nere, che era scomparso da Torino nei giorni insurrezionali con la cassa contenente 16 milioni.

Una volta organizzati e numerati, questi fascisti delle 2000 lire vengono avviati, quelli troppo noti o senza possibilità e coraggio, per lavorare sul posto in altre città d'Italia. L'organizzazione ha le sue ramificazioni precise ed i suoi centri di arruolamento. Ecco i dati, le località e i nomi.

A Roma, I. centro di smistamento, si devono presentare in via delle Quattro Fontane (il numero vieni loro detto all'atto della partenza).

A Milano, altro centro di smistamento, in via delle Erbe.

Da queste due città vengono spediti ai posti veri e propri di reclutamento, che sono per la maggior parte nell'Italia meridionale dove, ci si dice, hanno più possibilità di manovra e facilitazioni anche da parte delle autorità ufficiali.

Il centro di reclutamento più efficiente dovrebbe essere quello di Taranto diretto dal maggiore Orsini, già comandante il I. battagl. della brigata nera di Torino. Il maggiore Orsini ha una apposita organizzazione per prendere in forza esclusivamente gli arruolati del Nord.

Due sottosezioni sono a Brindisi ed a Bari dove vengono smistati i fascisti che vengono raccolti a Taranto.

Un altro posto di smistamento è ad Udine presso il maggiore Randelis e, secondo costui, da quanto ha affermato in un sua recente visita a Torino, i fatti di Monfalcone sarebbero una prima prova dei suoi uomini

Gli elementi più redditizi, più eregli, quelli scelti insomma, quelli con tendenze al settore spionistico-investigativo, hanno tutt'altra destinazione.

Essi vengono smistati a Sarzana presso il convento dei frati Cappuccini, muniti di 2000 lire e con la parola d'ordine, arrivati al convento in giorni prestabiliti, di preferenza quelli dispari, di chiedere del padre Vittorio.

Nel convento avrebbe sede la direzione centrale del movimento capeggiata dall'ex capo di S. M. della milizia Enzo Galbiati.

erano stati obbligati ad agire in tal senso per direttive precise ricevute dalla Confindustria;

g) Questi fatti ci danno ragione di ritenere che vi sia, specialmente da parte del vostro Presidente, la intenzione di portare tali controversie di carattere economico e sindacale sul piano di una lotta di carattere politico.

Data la delicata situazione in cui versa tuttora il nostro Paese, vi facciamo rilevare quanto sia grave la responsabilità che voi vi assumete col vostro atteggiamento.

Concludendo, dobbiamo sottolineare la diversa linea di condotta assunta dalla vostra Organizzazione e dalla nostra. Mentre la C. G. I. L. svolge un'azione moderatrice tendente a contenere le rivendicazioni dei lavoratori e ad affrettare la composizione concordata delle vertenze che sorgono nei vari centri industriali, la Direzione della Confindustria prende una posizione di intransigenza e di sfida.

In tali condizioni, la C.G.I.L. non potrà esimersi dal denunciare al Governo ed all'opinione pubblica nazionale, tutta la gravità della vostra posizione, riservandosi la propria libertà di azione per assicurare la tutela e la difesa degli interessi dei lavoratori italiani, che coincidono con quelli generali del Paese.

Minaccia di intervento delle truppe britanniche in Persia

NUOVA DELHI, 3. — Contingenti di truppe indiane sono stati inviati dall'India a Bassora. Il comunicato ufficiale che dà l'annuncio del trasferimento precisa che esso è inteso a «proteggere le vite e gli interessi degli inglesi, degli indiani e degli arabi della Persia meridionale, qualora le circostanze lo richiedessero». Il comunicato prosegue dichiarando che l'India dipende in gran parte dalla Persia per i suoi essenziali rifornimenti di petrolio.

Alcuni osservatori diplomatici hanno fatto notare che l'invio di truppe indiane in Persia potrebbe pregiudicare la validità delle elezioni politiche che si stanno attualmente svolgendo nel paese. Secondo gli osservatori, la sospensione eventuale delle operazioni elettorali in Persia potrebbe ritardare l'attuazione dell'accordo per l'organizzazione di una società sovietico-iraniana per lo sfruttamento delle riserve di petrolio nell'Iran del nord. Tale accordo, che prevede la concessione all'Unione Sovietica del 51% della produzione) dovrebbe essere infatti ratificato dal futuro parlamento persiano.

Il governo indiano non ha ancora rivelato gli effettivi delle truppe che sono sbarcate nel Golfo Persico. Non si sa ancora se il governo di Teheran sia stato informato a tale proposito.

Da Londra si apprende intanto che un funzionario del Ministero dell'India ha dichiarato che il movimento delle truppe è «puramente precauzionale» e che esse non verranno impiegate «a meno che le circostanze non lo richiedano». Non è stato specificato a quale tipo di circostanze il portavoce abbia fatto riferimento

A tarda sera si apprende che il Governo persiano ha diramato un comunicato circa l'invio di truppe indiane nel porto iraqueno di Bassora, per proteggere gli interessi petroliferi britannici nella Persia meridionale. «In accordo alle disposizioni della Carta dell'ONU, che proteggono l'indipendenza e la sovranità dell'Iran, il Governo non permetterà mai interferenze straniere negli affari interni persiani».

E' in corso la seconda edizione dell'opuscolo

"La Repubblica deve rinnovare l'Italia"

discorso pronunciato da Togliatti alla Costituente. Le prenotazioni hanno già raggiunto il numero di

116.698 copie

Segnaliamo: Cellula aziendale Mercati Generali (Roma), 500 copie. Attilio Bordone, Sez. Cervaro (Frosinone), 4 copie. Sez. Galatina (Lecce), 50 copie. Sez. Ceglie Messapico (Brindisi), 10 copie, e il comp. Loreto Parenti di Roma che ha già pagato per 10 copie.

"LA REPUBBLICA DEVE DARE PANE E LAVORO"

discorso del compagno Alberganti alla Costituente.

"LA REPUBBLICA DEVE DIFENDERE TECNICI E MAESTRANZE"

discorso del generale Nobile alla Costituente.

Per il discorso di Alberganti si sollecitano specialmente le prenotazioni da parte di sindacati, Camere del lavoro e leghe contadine. Inviare le prenotazioni alla Commissione Centrale di Propaganda del P.C.I. - Via Nazionale 243, Roma. I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 1/14830 intestato all'on. Cerreti Giulio

GIRO DELLA TOSCANA

Gli assi del pedale si daranno battaglia per la conquista della maglia tricolore

Oggi, sulle strade della Toscana i migliori campioni del ciclismo nazionale si daranno battaglia per la conquista della maglia tricolore. Molti sono i favoriti della gara e ciò dipende anche dal fatto che il Giro della Toscana si corre a breve distanza dal campionato del mondo, che si disputerà a Zurigo fra un mese. I probabili vincitori sono: Bartali, Coppi, Leoni, Ricci, Ortelli, Bizzi, Conte; peraltro, non possiamo escludere dalla gara i giovanissimi Bresci, Bertocchi e Zanazzi, reduci da affermazioni in campo internazionale, i quali spenderanno tutte le energie fisiche e morali per confermare il loro valore e per realizzare il loro sogno: Zurigo.

I predecessori del vincitore odierno portano nomi famosi e alcuni di essi riaccendono nell'animo degli sportivi anziani passioni di gioventù: Cuniolo — vincitore della prima corsa per il titolo nel 1906 —, Beni e Petiva sono i tre assi che vinsero tutti i campionati dal 1906 al 1913. Dal '14 al '25 un certo Girardengo preclise ai fieri avversari del tempo che pure portavano nomi indimenticabili, come Belloni, Linari, Brunero, ogni possibilità di vittoria. Nel 1926 apparve sulla scena ciclistica il successore del novese: Alfredo Binda, che vinse quattro campionati consecutivi e venne detronizzato, nel 1930 da quell'altro cannone che era Learco Guerra. Con questi corridori si spezza la serie dei campionissimi a lunga scadenza formata da Gira, Binda e Guerra. Infatti, dal '35 in poi ogni anno abbiamo un nome nuovo o magari il ritorno ad un vincitore precedente, ma mai più una serie consecutiva di vittorie. Bartali, Olmo, Bartali di nuovo, Bizzi, Vicini, Bartali ancora, Leoni, Coppi, Ricci e Canavesi sono i vincitori del titolo dal 1936 all'anno scorso, con l'interruzione del 1944.

Chi vincerà oggi? Una volta il Giro della Toscana era una corsa abbastanza gradita agli scalatori e piuttosto ostica ai velocisti: oggi, però — e in questo ha influito la prospettiva del campionato del mondo che si correrà fra un mese circa — il percorso è piuttosto pianeggiante e quindi le simpatie e le antipatie si invertono. Ne risulta svantaggiato principalmente Bartali che, peraltro, quest'anno ha nelle gambe le possibilità delle migliori stagioni. Si tratta di una corsa che presenta per i partecipanti un duplice interesse: il titolo e la selezione per Zurigo. Ciò non potrà non dare vita ad una gara tirata fino allo spasimo e al termine della quale i migliori dovrebbero restringersi al gruppetto menzionato all'inizio di queste note. Un nome? facciamone due: Coppi o Leoni.

e. p.

Campionati europei

Accogliendo l'invito ufficiale della Federazione Norvegese, la FIDAL invierà ad Oslo una squadra rappresentativa, accompagnata dal Commissario tecnico nazionale e da un Delegato federale, che prenderà parte al Congresso dell'International Amateur Athletic Federation.

La grande riunione di atletica leggera a Genova

Oggi alle ore 16.30 allo Stadio Nafta di Genova si svolgerà l'interessante preolimpionica di atletica leggera. Il campione italiano del lancio del disco Consolini non parteciperà alla gara trovandosi tuttora a Praga e domani partirà per Stoccolma.

Un fascista di meno

Primo Carnera è giunto a Longbeach proveniente da Roma. Egli intende svolgere una accuratissima preparazione per riprendere l'interrotta carriera sportiva.

Carnera ha dichiarato di essere deciso a vincere di nuovo il campionato mondiale ma nel frattempo sua principale ambizione è di diventare cittadino americano più presto possibile.

Primo Carnera, che nel 1933 si sentiva fiero di appartenere all'Italia Fascista, oggi non vuol più essere cittadino di un'Italia Repubblicana e Democratica.

Meno male. E' un fascista di meno

La risposta della C. G. I. L.

(Continuazione dalla 1. pagina)

f) Questo vostro atteggiamento, ha avuto una nuova conferma stamane, nell'interruzione inaspettata delle trattative che erano in corso fra le due parti dell'industria poligrafica: trattative che erano sul punto di concludersi essendosi raggiunto un accordo di massima sulle principali questioni controverse.

L'interruzione è avvenuta esclusivamente per volontà degli industriali, i quali hanno dichiarato che

Difendere l'unità della gioventù italiana

«l'unità dei giovani, raggiunta negli anni più duri della lotta contro i nazifascisti, è oggi più che mai necessaria per superare le terribili conseguenze morali e materiali della guerra, per raggiungere la pacificazione degli animi, per ricostruire il paese, per assicurare il lavoro, lo studio, l'assistenza ai giovani e per ottenere la soluzione di quei grandi problemi economici e sociali che più da vicino interessano la gioventù italiana».

Ecco quanto afferma la Segreteria nazionale del Fronte della Gioventù nel suo ordine del giorno del 30 luglio 1946 in risposta alle accuse rivolte ad esso dalle colonne del *Quotidiano*, dello *Osservatore Romano* e di *Gioventù*, organo della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

In questo ordine del giorno si polemizza perciò con le affermazioni di questi giornali che dichiarano di non vedere la necessità di un fronte unitario della gioventù italiana.

Riaffermate le necessità comuni dei giovani italiani, il F.d.G. dichiara di non respingere nessun giovane quale che sia la sua fede o la sua ideologia e di raccogliere nel suo seno invece, nonostante che nessun partito aderisca ufficialmente al F.d.G. giovani di tutte le tendenze (Della Direzione del Fronte, ad esempio, fanno parte cinque socialisti, sei comunisti, tre democristiani, quattro indipendenti, due azionisti ed un repubblicano). Dopo aver riaffermato di rispettare profondamente l'attività della G.I.A.C. e di non aver nessuna pregiudiziale per accettare nel proprio seno tutti i suoi appartenenti che si ispirino ai sopraddetti principi unitari la Segreteria del F.d.G. riafferma l'importanza della propria attività per l'affermazione della democrazia in Italia, attività che è culminata in questi ultimi mesi in tremila congressi periferici e provinciali per preparare il Congresso Nazionale che dovrà approvare la «Carta della Gioventù».

Infine la Segreteria invita i dirigenti della G.I.A.C. ad un incontro «per chiarire tutte le incomprensioni o gli equivoci così in questi ultimi tempi tra le due organizzazioni e per dimostrare a tutta la Gioventù Italiana lo spirito di amicizia e di collaborazione che anima le maggiori organizzazioni giovanili nazionali».

La delegazione giovanile italiana a Leningrado

LENINGRADO, 1. — La Delegazione della gioventù italiana che sta visitando l'Unione Sovietica ha passato cinque giorni a Leningrado. Gli ospiti hanno visitato i monumenti della città ed i suoi istituti culturali, assistendo inoltre alla «parata della cultura fisica» ed alle celebrazioni della giornata della marina. Il capo della delegazione, Enrico Berlinguer, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa: «Noi abbiamo tanto udito parlare di Leningrado, famosa per la fermezza ed il coraggio dei suoi cittadini, noi conosciamo le sue sofferenze, ed abbiamo provato una grande gioia vedendo come la città sia ritornata bella ed ammirevole grazie al lavoro dei suoi abitanti. Noi siamo tutti felici di aver potuto far la conoscenza con i giovani sovietici».

Estrazioni del lotto

BARI	68	57	72	46	37
CAGLIARI	(interrotto)				
FIRENZE	61	2	18	20	16
GENOVA	5	68	24	44	52
MILANO	1	39	29	47	43
NAPOLI	61	2	22	38	44
PALERMO	51	57	48	49	54
ROMA	39	65	16	44	19
TORINO	66	67	52	32	24
VENEZIA	7	87	16	43	19

la bustina

da 2 compresse

è comodissima ed economica; contro il mal di testa, di denti, le nevralgie e nei giorni critici della donna:

Veramon

l'antidolorifico che non disturba il cuore

Società Italiana Prodotti Schering - Milano

Calzature di fiducia COLLEMASSI A VIA FLAVIA
VENDITA STRAORDINARIA DI FINE STAGIONE
V. FLAVIA 90 Ang. V. SERVIO TULLIO

ANNUNZI SANITARI

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI - Ragadi
Piaghe - VENI VARICOSI
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-603 - Ore 8-20 - fest 8-12

Dott. A. ZIPPARI GAROLA
Malattie SESSUALI e PELLE
Nazionale, 13 (ang. V. Firenze)
(8-12 - 16-20)

Dr. P. MONACO
Veneree - Pelle - Esami del sangue e microscopici - Ginecologia - Emorroidi - Vene varicose. Salaria, 72 (P. Fiume) int. 4 - 8-21 - Festivo 9-13

Dott. Siniscalco
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno 7, ore 9-12; 16-19 - 483.663

Prof. D'AMICO OCULISTA
Via Farini, 5 - Tel. 42-450 - Ore 8-11

Dott. ALFREDO STROM
MALATTIE VENEREE - PELLE
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Telefono 61-929 - Ore 8-20

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 - fest ore 9-12)
Via Cola di Rienzo, 153 - Tel. 34-903